

CARTELLA STAMPA
IT

catalonia in Venice
Paper
Claudia Pagès Rabal
Tears

9.05 — 22.11.2026

Docks Cantieri Cucchini
San Pietro di Castello 40A
30122 Venezia

A cura di Elise Lammer

papertears.llull.cat

llull institut
ramon llull

**Organizzato dall'Institut Ramon Llull
Curato da Elise Lammer**

**Evento Collaterale della 61. Esposizione
Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia**

L'Institut Ramon Llull presenta **Catalonia in Venice: Claudia Pagès Rabal, *Paper Tears*** alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia. L'installazione, curata da Elise Lammer, si potrà visitare dal 9 maggio al 22 novembre ai Docks Cantieri Cucchini di San Pietro di Castello.

Su di noi

Institut Ramon Llull

Come istituzione pubblica responsabile della diffusione internazionale della lingua e cultura catalana, l'Institut Ramon Llull produce e organizza la partecipazione della Catalogna e delle Isole Baleari alle Esposizioni d'Arte e alle Mostre Internazionali di Architettura della Biennale di Venezia, come Eventi Collaterali. È presente alla Biennale d'Arte dal 2009 e alla Biennale d'Architettura dal 2012. Il progetto presentato dall'Institut Ramon Llull alla Biennale Arte e Architettura viene selezionato ogni anno da un panel di esperti. Consultare [questa pagina](#) per maggiori informazioni sul processo di selezione e la giuria di quest'anno.

Contenuti

Presentazione	3
Il progetto	4
Proiezione laser	4
Installazione con pannelli a LED	4
Composizione sonora	5
Drammaturgia	5
Coordinate geografiche	7
Team	9
Claudia Pagès Rabal	9
Elise Lammer	9
Andrea Rodriguez Novoa	10
Priscila Clementti Collado	10
GOIG	10
nara is neus	11
Tallers Soteras	11
Hangar	11
Crediti	12

Presentazione

Paper Tears è un'installazione di luce, suono, immagine e coreografia concepita come un dispositivo temporale. L'elemento centrale è costituito da un archivio di filigrane — disegni visibili solo in controluce — oggi conservato al Museu Molí Paperer de Capellades (Catalogna).

A differenza delle iscrizioni visibili, come leggi, sigilli o linguaggio scritto, le filigrane esistono in negativo: sono create da variazioni di spessore della carta e appaiono solo se viste in controluce. Storicamente, sono nate in Italia nel Duecento, ma le filigrane scelte da Claudia Pagès Rabal risalgono tutte al XV secolo, un periodo di profonde trasformazioni nella penisola iberica, caratterizzato da epurazioni etniche, dal consolidamento dell'identità attraverso le politiche di espulsione e dalla divisione del Mar Mediterraneo. Questi fatti storici sono legati, materialmente, alla produzione della carta: l'espulsione delle comunità musulmane, che avevano introdotto e portato avanti tale produzione, portò a una carenza di carta e a una maggiore dipendenza da quella importata. Venezia e la Catalogna hanno svolto un ruolo determinante in questa trasformazione, le cui logiche continuano a plasmare la nostra realtà contemporanea.

Paper Tears declina diversi punti di vista – da quello generale dell'installazione nel suo complesso a quello particolare della singola voce e del singolo suono – oscillando tra narrazione collettiva ed esperienza individuale. La sua organizzazione spaziale e concettuale si ispira alle reti sotterranee e superficiali di acqua dolce e salata – livelli, maree e flussi – che fungono da struttura topologica del progetto.

In francese, l'espressione *en filigrane* rimanda a qualcosa che si trova sotto la superficie: un'idea, un'emozione o una tensione che non viene espressa esplicitamente ma rimane presente. Esplorare *Paper Tears* sarà come viaggiare in una macchina del tempo. Non per ricostruire un capitolo di storia, ma per mettere a confronto elementi rappresentativi di una data epoca con situazioni contemporanee. In un momento caratterizzato da conflitti geopolitici, crisi migratorie e stati di emergenza, *Paper Tears* rivela una continuità inquietante tra le infrastrutture del potere del passato e quelle del presente.

Elise Lammer, curatrice:

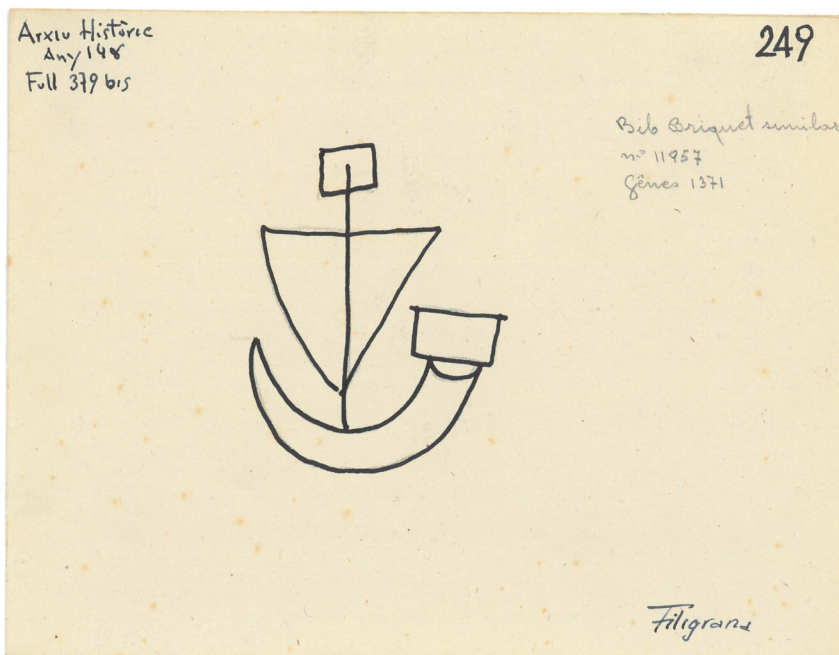
«*Paper Tears* parte da un paradosso: segni creati per suggellare il significato riappaiono proprio nel momento in cui questo significato comincia a svanire. Claudia Pagès Rabal considera le filigrane come impronte materiali che possono essere riattivate nel presente. Questi segni, un tempo utilizzati per conferire autenticità ai documenti, vengono ricontestualizzati dalle voci e i gesti di giullari contemporanei.

Il giullare, ai margini del potere, disarmava con la sua apparente innocenza e la sua follia simulata, e intanto è messaggero di verità sconvolgenti. Il video, elemento centrale di *Paper Tears*, girato in varie località della Catalogna, segue il ritmo dei sistemi idrici, tra cui sorgenti, falde acquifere e letti fluviali. Queste località sono definite dalla presenza e il movimento dell'acqua e caratterizzate da una grande varietà di scenari – dalle sorgenti ai letti dei fiumi e a infrastrutture di vario tipo – associati a un sistema acquifero sotterraneo. Si inseriscono in un contesto storico più ampio legato all'irrigazione, alla produzione della carta e ad altre attività manifatturiere. È proprio in questo quadro più ampio che hanno avuto origine le filigrane.»

Il progetto

Proiezioni laser

In *Paper Tears*, quattro laser proiettano un archivio in evoluzione di filigrane quattrocentesche e animazioni realizzate a mano da Claudia Pagès Rabal. Considerato una tecnologia associata in genere alla precisione, alle armi o allo spettacolo, il laser diventa qui uno strumento per creare un archivio di luce. Così afferma l'artista:



Una delle filigrane provenienti dagli archivi del Museu Moli Paperer de Capellades. Per gentile concessione di MMP.

Installazione con pannelli a LED

I pannelli a LED sono fissati magneticamente a una struttura metallica. Lo schermo, fatto su misura, ha una lunghezza di circa 10.000 mm. La sua forma si ispira a quella di un canale, con una parte frontale simile a una cascata d'acqua che distorce parzialmente l'immagine. Questa forma accentua le variazioni di prospettiva del film, guidando lo spettatore attraverso visuali diverse.

L'interesse di Pagès Rabal per gli schermi a LED sta nella loro materialità: a differenza delle proiezioni digitali, i LED hanno un corpo e un fine vita. Scintillano, si deteriorano e smettono di funzionare. Questo gioco di specchi viene amplificato nel video, che invita gli spettatori a compiere un viaggio dentro e intorno alle falde acquifere catalane situate nella zona di produzione della carta.

Claudia Pagès Rabal, artista:

«Le filigrane sono piccoli disegni, semplici, realizzati con filo metallico, che vengono poi cuciti al telaio della carta. Trattandosi di disegni a linea singola, hanno sempre delle forme naïf; li proietto con dei laser, che con un unico fascio di luce tracciano la linea del disegno. I laser creano lo stesso effetto delle filigrane sulla carta, ma all'inverso: mentre le filigrane si vedono in negativo, i laser riproducono questi disegni in positivo sul muro, con una luce intensa che, se venisse direzionata stabilmente verso un unico punto, lascerebbe un segno sulla parete. Trasformo le filigrane in graffiti mobili basati sulla luce..»

Claudia Pagès Rabal, artista:

«Lo schermo a forma di canale riflette il lucernario dell'edificio, creando un gioco di blu (acqua e cielo) e prospettive parallele. Il video si compone di più parti: funge da superficie su cui scorre il linguaggio; da schermo in cui il territorio appare come una mappa e dove sono andata filmare quattro sorgenti di una falda acquifera che per secoli ha fornito l'acqua necessaria alla produzione della carta; e da scultura coreografica attorno a cui i visitatori devono passare. Anche la coreografia che si vede sullo schermo è stata trattata in questo modo: i corpi appaiono all'interno di questo 'canale' e la profondità dell'immagine emerge dall'interazione tra luce e movimento..»

L'artista ha utilizzato un drone per catturare prospettive diverse e sta sviluppando una tecnica di ripresa volta a realizzare una prospettiva zenitale che si sposta in orizzontale, appiattendolo il territorio e il paesaggio come una mappa.

Oltre alla struttura metallica, sono presenti due piattaforme progettate in collaborazione con lo studio di architettura GOIG (Miquel Mariné e Pol Esteve) per consentire ai visitatori di salire e ammirare la mostra da diversi livelli.

Composizione sonora

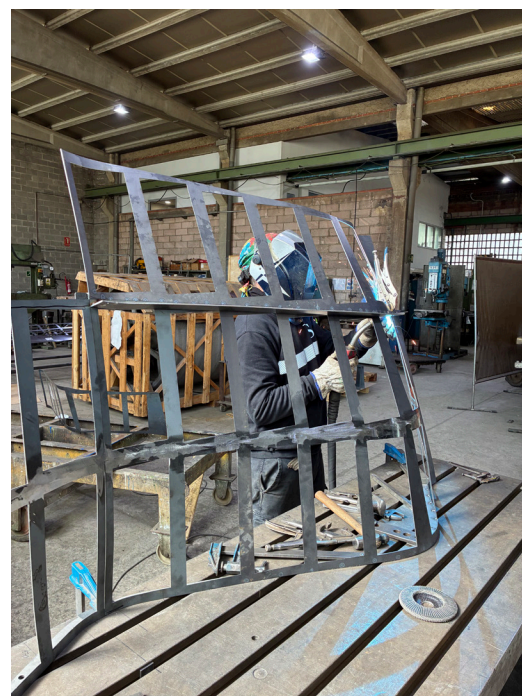
Completa l'installazione un pezzo composto per voce e percussioni. Attraverso la narrazione, il gioco linguistico e l'associazione ritmica, la composizione interagisce sia con le filigrane proiettate che con il video. Lavorando con un piccolo coro, Pagès Rabal realizza un'opera vocale multilivello. Il pezzo è prodotto in collaborazione con nara is neus, produttrice musicale di Barcellona con cui l'artista ha collaborato per altri progetti.

Il ritmo delle percussioni, lento e ripetitivo, mira a indurre uno stato di trance e a infrangere il tempo lineare. Le profonde vibrazioni dei subwoofer fanno da basso continuo all'installazione, risuonando fisicamente attraverso i corpi dei visitatori. Il suono e la voce costituiscono l'elemento immateriale che dà unità

Drammaturgia

La drammaturgia di *Paper Tears* è strutturata come un valzer in tre atti, che si ripetono in loop. Così li illustra la sua autrice, Claudia Pagès Rabal:

«Durante il primo atto, osserviamo le filigrane e facciamo delle libere associazioni. Ci mettiamo delle cose come date ed eventi accaduti negli anni in cui sono state realizzate le filigrane, e parliamo anche della violenza che sottendono e dei loro nessi con il presente, con commenti e battute che ci aiutano a orientarci. Nel secondo atto ci sono monologhi, discorsi e divagazioni. Un flusso di coscienza in cui i personaggi discutono di temi cruciali del nostro tempo: il diritto al boicottaggio; l'adozione di prospettive universali, particolari e singolari, e il ruolo della quantistica nella politica attuale; come viene affrontata la differenza nelle politiche necroviolente; e come le notizie incessanti e devastanti abbiano un impatto sui nostri corpi, trasformando il linguaggio in un mero eufemismo che non porta a nulla. La terza e ultima parte di questo valzer è incentrata sul corpo e sulla trasformazione dello spazio espositivo in una falda acquifera in cui abitare..»



Tallers Soterias, Capellades.
Per gentile concessione di Claudia Pagès Rabal



Riprese di *Paper Tears*.
Per gentile concessione di Claudia Pagès Rabal

Frammento del primo atto

AMEEN: A nessuno piace essere additato o sentirsi dire che assomiglia a qualcun altro. Tutti vogliono quel senso di identità, di essere unici...
Particella, Particolare. Che cos'era? Singolare, Particolare e Universale. Sono pienamente d'accordo con la teoria UPS. Dall'Universale al Singolare passando per il Particolare. Un viaggio di andata e ritorno.

Se segui l'UPS, sai bene che non c'è critica se non ci metti dentro anche te stesso.
L'UPS si svuota, SOTTOSOPRA?

Aspetta, aspetta. Uno. Un movimento di contrazione verso un punto di singolarità e poi di espansione verso una nuova universalità. È Gesù Cristo sulla croce, morto e diventato Spirito Santo.

Aspetta, aspetta. Due. La raccolta dei disagi universali per trasformarli in un unico guadagno. La chiamano provocazione, ma è l'alt-right che si fa beffe della classe operaia.

Aspetta, aspetta. Tre. Abbiamo creato l'orrore universale, quindi la colpa di tutte le miserie del mondo dovrebbe ricadere su di noi e noi ci scuseremo pur mantenendo quell'orrore universale. Questa è l'autocommiserazione dei liberali.

Aspetta, aspetta. Quattro. Quelli che credono di rappresentare tutto: l'eletto, il singolare, il particolare, l'universale; e giustificano l'orrore come la loro attività etica. Be', sono proprio loro quelli che fanno arrivare queste cose ai bambini.

Puntando il dito, mi includo anch'io in quello che addito. A nessuno piace essere additato o sentirsi dire che assomiglia a qualcun altro. Tutti vogliono quel senso di unità, di essere unici.
Sono tutto ciò a cui non assomiglio. Le filigrane sono fatte per essere invisibili quando circolano, e diventano visibili solo se osservate in controluce. Una volta proiettate sulla parete, nasce un desiderio impellente di dargli un'identità, di dargli un nome, e poi un altro, e un altro ancora, e un altro, per farne un mucchio... Saranno tutti quei nomi che non gli diamo... Io sono una mano che addita, sono un tubo di deglutizione. Ogni volta che mi dicono che sono qualcosa di nuovo, dimentico quello che ero prima.

Coordinate geografiche

Le immagini delle sorgenti, ovvero delle acque che sgorgano in modo naturale dal sottosuolo alla superficie, presentate nella mostra si trovano alle seguenti coordinate:

Acquedotto del Pont Nou
Sant Pere de Riudebitlles
41.449987292189256, 1.6916954343508819

Situato a circa un chilometro da Sant Pere de Riudebitlles, l'acquedotto è costituito da dieci grandi archi a tutto sesto e misura circa 80 metri di lunghezza e 25 di altezza. Trasporta le acque del Mediona, un affluente del fiume Anoia, oltre il fiume Guilló. Queste acque erano parte del sistema di irrigazione locale, noto come Rec de Dalt o Rec de la Vila, che riforniva i mulini e le terre agricole circostanti.

A valle del Pont Nou si trova un insieme di mulini noto oggi come Cal Jan, dove il mulino per la produzione della carta di Valls è in attività dal 1527. Documenti del 1281 attestano delle controversie sull'uso dell'acqua dell'acquedotto, nonché una sentenza a favore del monastero di Sant Pere de Riudebitlles in merito ai diritti di irrigazione. Questo suggerisce che l'acquedotto, o almeno una parte di esso, risalga al periodo medievale. Dopo i danni causati da un terremoto che colpì la zona nel Quattrocento, la struttura fu parzialmente ricostruita sotto la direzione dell'abate di Montserrat tra il 1672 e il 1721. Il tratto centrale risale a questo periodo, mentre le estremità conservano elementi medievali. Un restauro realizzato nel 1987 ha confermato che alcune parti dell'acquedotto potrebbero risalire addirittura al XII secolo.

Gorgs del Diable, Riera de Carme (o Miralles)
Orpí
41.520042610622355, 1.5642654965346277

La Riera¹ de Carme, nota anche come Riera de Miralles, nasce a Miralles, attraversa i territori di Orpí, Carme e La Torre de Claramunt e sfocia nel fiume Anoia a La Pobla de Claramunt. L'alveo attraversa una valle delimitata, da un lato, dalla catena montuosa di Collbàs e dal passo di Llentia e, dall'altro, dalla catena di Orpinell e da quella di Espoia, dove il corso d'acqua noto come El Gost raccoglie le acque provenienti dai versanti circostanti. Da un punto di vista morfologico, la Riera de Carme forma una conca d'erosione scavata nella pietra calcarea e nel conglomerato. Questo processo dà origine a una serie di piccole cascate e pozze. Storicamente, il fiume ha strutturato il territorio e fornito l'acqua necessaria per gli usi domestici e le attività produttive e manifatturiere connesse all'energia idraulica.

¹Corso d'acqua a flusso intermittente.

Il tratto in cui è stato girato il video si trova a circa dieci minuti a piedi a monte di Orpí, seguendo la Riera, in una zona isolata. Lungo questo percorso, l'alveo è punteggiato da piccole cascate e pozze naturali.

Les Deus di Mediona

Sant Quintí de Mediona

41.46533704844868, 1.6556448714665746

Sant Quintí de Mediona si trova nella media valle del fiume Mediona, in un paesaggio modellato da un flusso d'acqua intermittente. Attraversando questa zona, il corso d'acqua scava il terreno calcareo dell'Eocene² e, in alcuni punti, scompare sotto la roccia per poi riemergere in una serie di sorgenti, pozze e piccole cascate note come Les Deus. Questo fenomeno è il risultato di un sistema idrologico carsico, in cui l'acqua circola nel sottosuolo attraverso fessure e cavità prima di affiorare in determinati punti. A Les Deus, questo movimento diventa visibile: il fiume acquista forza e poi sbocca in vari punti disperdendosi e dando luogo a un flusso irregolare. Nel passato, questo sistema idrico alimentava le reti di irrigazione realizzate nel primo Medioevo sotto al-Andalus (سلطنة الأندلس) e, in seguito, ha favorito lo sviluppo di mulini e altri opifici. A metà del XX secolo si è intervenuti sul sito con la costruzione di una fontana a 23 getti, che canalizza l'acqua proveniente da sorgenti sotterranee, e lo spazio è stato allestito per attività per il tempo libero e il turismo, con sentieri escursionistici e percorsi avventura.

La Bassa

Capellades

41.52836257327208, 1.6842562249958362

La Bassa è uno dei punti naturali in cui affiora una falda acquifera sotterranea, che si estende tra le regioni dell'Anoia e dell'Alt Penedès. Dal Medioevo, queste acque hanno alimentato mulini per la macinazione del grano e per la produzione di tessuti e carta. Grazie a un'efficiente canalizzazione, rifornivano una serie di mulini costruiti lungo il pendio, tra cui il Molí de la Vila, oggi Museu Molí Paperer de Capellades, la cui ubicazione è determinata proprio da questo sistema idrico. La falda acquifera funge da sistema di circolazione sotterraneo, in cui l'acqua piovana si infiltra nella roccia calcarea e attraverso di essa arriva poi a riemergere in punti come la Bassa. La fitta rete di falde acquifere di questa zona ha permesso lo sviluppo, nel corso dei secoli, di attività manifatturiere legate all'uso dell'acqua. A differenza dei fiumi, questa risorsa idrica si manteneva relativamente costante e pulita, filtrata in modo naturale attraverso la roccia.

²L'Eocene è un'epoca geologica che va da 56 a 34 milioni di anni fa, quando gran parte di questa regione era ricoperta da mari poco profondi, responsabili delle formazioni calcaree che oggi caratterizzano il paesaggio.

Team

Artist

Claudia Pagès Rabal

Artista visiva, performer e scrittrice con base a Barcellona. Nella sua pratica Pagès Rabal combina parole, corpi, musica e movimento, creando sistemi visivi e linguistici come videoinstallazioni, opere su carta e libri dove convergono punti di interesse che attingono alla linguistica, alla psicoanalisi e agli studi decoloniali. I suoi lavori sono stati in mostra presso spazi e istituzioni come mumok, Vienna (2025); Index, Stoccolma (2025); Chisenhale, Londra (2025); IVAM, Valencia (2024); Sculpture Center, New York (2024); CA2M, Madrid (2023); Fundació Joan Miró, Barcellona (2023); Tabakalera, San Sebastián (2022); Vleeshal, Middelburg (2022); MACBA, Barcellona, (2022); Kunstverein Braunschweig, Braunschweig (2021); Sharjah Art Foundation, Emirati Arabi (2018). Ha partecipato alla 18a Biennale di Istanbul (2025) e a Manifesta 15, Barcellona (2024). Nel 2024 ha pubblicato il suo primo romanzo, *Més de dues aigües*, in catalano, con Empúries Narrativa.



Foto: Matteo De Mayda

Curatrice

Elise Lammer

Nata a Losanna, Svizzera, è la direttrice di Halle Nord, a Ginevra. La sua pratica è incentrata sul ruolo dello spazio, sia pubblico che privato, sulla costruzione e sull'espressione dell'identità. Di natura transdisciplinare, il suo lavoro adotta un approccio transgenerazionale e intersezionale per mettere in discussione e rivalutare narrazioni che sono state oggetto di un'integrazione monolitica e unilaterale nella storia, e allo stesso tempo esamina tali questioni da una prospettiva contemporanea.

Ha operato come autrice, ricercatrice e curatrice nell'ambito di numerosi progetti internazionali presso musei e centri d'arte quali Museu Calouste Gulbenkian (Lisbona), mumok – Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig (Vienna), MACRO (Roma), Schinkel Pavillon (Berlino), Centre culturel suisse (Parigi), MAMCO (Ginevra), Kunsthaus Glarus (Glarus), Musée cantonal des Beaux-Arts (Losanna), Istituto Svizzero di Roma (Roma).



Foto: Matteo De Mayda

Coordinamento generale e mediazione artistica

Andrea Rodriguez Novoa

Architetta, curatrice e scrittrice con una vasta esperienza in pratica curatoriale, strategia culturale e consulenza internazionale. È la responsabile della mediazione artistica e del coordinamento generale di Catalonia in Venice (2026). È co-fondatrice e direttrice di BAR Project (Barcellona) ed ex co-direttrice del Barcelona Gallery Weekend (2022-2025). Opera a livello internazionale come curatrice, consulente e docente, collaborando con istituzioni quali Collezione Maramotti, SOMA Mexico, Sandberg Instituut Amsterdam, 18th Street Arts Center (Los Angeles), Centre Pompidou, Palais de Tokyo, Biennale di Lione, Biennale di Gwangju e CAPC Bordeaux. È membro dell'IKT - International Association of Curators of Contemporary Art e della C-E-A (Association Française des Commissaires d'Exposition).



Foto: Maria Santos - Per gentile concessione di sesl2haus

Progettazione grafica

Priscila Clementti Collado

Designer indipendente con oltre 15 anni di esperienza in progetti legati all'arte contemporanea e all'ambito espositivo. Collabora con artisti, istituzioni culturali e operatori del settore a livello nazionale e internazionale, intervenendo anche in biennali e progetti curatoriali. Coniuga la sua attività professionale con l'insegnamento universitario e la conduzione di workshop sull'editoria e il design. Partecipa inoltre a iniziative collaborative correlate alla pratica artistica e al pensiero critico.



Progettazione e architettura delle piattaforme

GOIG (Miquel Mariné & Pol Esteve Castelló)

GOIG è l'emozione suscitata dall'esperienza di qualcosa di piacevole. GOIG è uno studio di architettura fondato da Pol Esteve Castelló e Miquel Mariné. GOIG progetta e realizza spazi e oggetti, con un'attenzione particolare alla riqualificazione e all'arte. GOIG è eco-consapevole: ecologie sociali, materiali ed economiche. GOIG è stato insignito del premio FAD di progettazione nel 2022, 2024 e 2025. GOIG ricerca il piacere nell'abitare. GOIG crede nel futuro.



Musica e produzione sonora **nara is neus**

Conosciuta anche come Neus Abellan (ella/elle), è una fisica, musicista e produttrice di musica ambient e colonne sonore di Barcellona. Combina elementi provenienti da sottogeneri diversi per comporre una musica dalle sonorità inconfondibili che affasciano gli ascoltatori. La sua musica è caratterizzata da metriche complesse, melodie seducenti, paesaggi sonori immersivi che trasportano gli ascoltatori in una pluralità di mondi e ambient texture che suscitano un'ampia gamma di sensazioni. I suoi pezzi instaurano un legame profondo con questioni esistenziali, offrendo agli ascoltatori una montagna russa di emozioni. Le sue recenti linee di ricerca spaziano dall'esplorazione dei confini tra il mondo organico e quello digitale alle reinterpretazioni di brani classici, dal sound design per videoinstallazioni alle colonne sonore e ai pezzi autogenerativi. nara is neus sperimenta continuamente nuovi metodi e sonorità attingendo a un'ampia varietà di influenze musicali.



Progettazione e fabbricazione delle strutture metalliche **Tallers Soterias**

Con oltre 150 anni di storia a Capellades, i Tallers Soterias sono specializzati nella produzione di macchinari per la produzione della carta e nella carpenteria metallica di grande formato. Il connubio di ingegneria e di sensibilità artigianale consente ai Tallers Soterias di operare su vasta scala, spaziando dalle soluzioni industriali su misura alle collaborazioni artistiche internazionali, come la realizzazione dell'opera per la Biennale di Venezia. La versatilità, l'innovazione costante e un'esperienza secolare sono i tratti distintivi dell'azienda.



Foto: Claudia Pagès Rabal

Produzione dell'opera d'arte

Hangar, Centre de producció i recerca artística

Fondato nel 1997, Hangar è un centro dedicato a promuovere la produzione e la ricerca artistica contemporanea, intese come pratiche e forme di riflessione critica, capaci di rispondere ai dibattiti e alle emergenze del nostro tempo. Hangar offre un supporto completo ai creatori in ogni fase del loro processo attraverso risorse tecniche, logistiche e materiali, oltre a programmi di supporto concettuale e di potenziamento delle carriere artistiche sia a livello locale che internazionale. Allo stesso tempo, Hangar sostiene la ricerca artistica come forma legittima di generazione di conoscenza, promuovendo reti e collaborazioni, come pure l'interazione tra l'arte e altri campi quali la scienza e la tecnologia, con un impegno sempre attivo verso il software libero e i processi DIY (Do It Yourself) e DIWO (Do It With Others).



Foto: Pere Pratdesaba

Crediti

Organization and Production / Organizzazione e Produzione /
Organització i producció
Institut Ramon Llull

Artist / Artista / Artista
Claudia Pagès Rabal

Curator / Curatrice / Comissària
Elise Lammer

EXHIBITION / MOSTRA / EXPOSICIÓ

General Coordination & Artistic Mediation / Coordinamento
generale e mediazione artistica / Coordinació general i
mediació artística
Andrea Rodriguez Novoa

Graphic Design / Progetto grafico / Disseny gràfic
Priscila Clementti Collado

Platform Design & Architecture / Progettazione e architettura
piattaforme / Disseny i arquitectura de les plataformes
GOIG (Miquel Mariné & Pol Esteve Castelló)

Metal Engineering and Fabrication / Progettazione e fabbricazione
strutture metalliche / Enginyeria i construcció metàl·lica
Tallers Soteras

Artwork Production / Produzione dell'opera / Producció d'obra
**Hangar, Centre de producció i recerca artística | Center for
Artistic Production and Research**

Handmade Paper / Carta fatta a mano / Paper fet a mà
Victòria Rabal

Venice Coordinator / Coordinamento a Venezia /
Coordinació a Venècia
Tamara Andruszkiewicz

Assembly and Transport Coordinator / Coordinamento
trasporti e montaggio / Coordinació de muntatge i transport
Favio Monza

Transport / Trasporti / Transport
Socolo Trucks

Assembly / Montaggio / Muntatge
Tallers Soteras

Communication and PR / Comunicazione e PR /
Comunicació i relacions públiques
**Institut Ramon Llull, Studio Nicola Jeffs,
Deckard Cultura Digital**

VIDEO / VIDEO / VÍDEO

Written & Directed / Scritto e diretto / Escrit i dirigit
Claudia Pagès Rabal

Music & Sound Production / Musica e produzione audio /
Música i producció de so
nara is neus

Performers / Performer / Performers
**Feña Celedón, Ameen Metawa, Guillem Mont de Palol,
Claudia Pagès Rabal, Mònica Muntaner**

Drone Operation & Photography / Pilotaggio di droni e
fotografia / Operador de dron i fotografia
Edouard Decam

Animation / Animazione / Animació
Nacho Naya

Lighting Design / Disegno luci / Disseny de llums
Víctor Colmenero Mir

Choreography / Coreografia / Coreografia
Claudia Pagès Rabal
with / con / amb
**Feña Celedón, Ameen Metawa, Guillem Mont de Palol, Mònica
Muntaner**

Costumes / Costumi / Vestuari
Claudia Pagès Rabal

Color Grading / Correzione colore / Correcció de color
Manuel G. Romero

Locations & Driver / Location e autista / Localitzacions
i conductor
Xavier Pagès Bertran

Collaborators / Collaboratori / Col·laboradors
**La Fabra Centre d'Art Contemporani Museu Molí Paperer de
Capellades MACBA dublab Barcelona ISMAX La Caldera àngels
barcelona**

ACKNOWLEDGEMENTS / RINGRAZIAMENTI / AGRAÏMENTS

**Ajuntament de Capellades, Ajuntament d'Orpí, Ajuntament
de Sant Pere de Riudebitlles, Ajuntament de Sant Quintí de
Mediona, Les Deus Aventura, Can Morei**

Special thanks to / Ringraziamenti speciali /
Un agraïment especial a
**David L. Johnson, Claudia Elies, Rafa Barber, Övül Ö.
Durmuşoğlu, Martí Manen**

#PaperTearsBiennale | @CataloniaInVenice
papertears.llull.cat

CONTATTO

UFFICIO STAMPA | INSTITUT RAMON LLULL

Cristina Estrada
cestrada@llull.cat +34 677 26 04 97
Gemma Peiró
gpeiro@llull.cat +34 673 66 04 66

PR INTERNATIONAL | STUDIO NICOLA JEFFS

Nicola Jeffs
nj@nicolajeffs.com +44 7794 694 754



Press Area

III institut
ramon llull

A consortium formed by / Un consorzio composto da / Un consorci format per

